

Opusc. G. 5620
1000321058

FILIPPO SESLER

all' illustre professor
artista Graf
amicamente offer
F. Sesler
Parma, 17/8 1903

CALIPSO

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

Estratto dalla Rivista Emiliana
di Lettere, d'Arti e Scienze « **PER L'ARTE** »
Anno XV - N. 7 - Parma 1903.



PARMA

RAIMONDO PELLEGRINI LIBRAIO-TIPOGrafo-EDITORE

1903.

23278

PERSONAGGI

CALIPSO

ULISSE

ERMES

CORO DI NINFE

~~~~~  
Tutti i diritti di riproduzione e traduzione riservati  
~~~~~

Parma, 1903 — Tip. A. Zerbini.

CALIPSO

DRAMMA LIRICO IN UN ATTO

Un' ampia grotta nell' isola Ogigia. Ricchi seggi, con fregi d'avorio e d'argento; mensa d'argento. A qualche distanza si vede il mare; più da vicino prati, ruscelletti e una selva di pioppi e cipressi, tra i quali cantano gli uccelli (1). Una vite con grappoli purpurei circonda l'ingresso della grotta.

CORO *interno di Ninfe.*

O bella Venere
cui già d' Anchise,
mortal progenie,
l' amore arrise,

(1) Il canto degli uccelli può essere accennato o in un breve preludio o nel coro delle Ninfe.

e che del ciprio
garzon diletto
gioisti (ahi labile
gioia!) sul petto,

scendi propizia
dove t'onora
d'opime vittime
Calipso ognora;

scendi, e concedile,
grata mercede,
d'Ulisse il nobile
cuore e la fede.

(Entra in scena Ulisse).

ULISSE Numi crudeli, dunque invan soffersti
 tanti travagli e pene!
 I venti e i mari avversi,
 i Lestrigóni d'uman sangue ingordi,
 del Ciclope il furor, delle Sirene
 il periglioso canto,
 di Circe i rei disegni,
 fin di Plutone i paventosi regni!

Misero me! Dal giorno
che di Giove lo sdegno, alta tempesta
suscitando d'intorno,
mi sospinse in quest' isola funesta,

volgon sett' anni, e invano,
privo qual sono di compagni e nave,
resisto al fato arcano
che mi ritiene in queste grotte cave.

M'ama, e farmi suo sposo
ed immortal la Dea Calipso vuole,
me, non d'altro bramoso
che di mirar della mia patria il sole;

del genitor cadente,
della mia donna riveder la faccia,
e il figlio con ardente
stringer impeto alfin tra le mie braccia!

(Entra Calipso).

CALIPSO Diletto Ulisse, e ti vedrò pur sempre
struggerti in pianto amaro?
Mai non potranno, o caro,
nè l'immenso amor mio, nè i baci miei,

darti, scevra d'affanno e di tristezza,
 un' ora sola di sublime ebbrezza?
 « Terribil Dea, con cui nessun de' Numi
 conversa o de' mortali »,
 amo un mortale, i mali
 vorrei lenirne, e renderlo beato;
 ma nemmen questo mi concede il Fato!

Solo, morente, naufrago,
 l'accolsi e lo salvai;
 ma del suo cor l'angoscia
 guarir non seppi mai;

io che darei con giubilo
 più che la vita stessa
 per sollevare quell'anima
 dalla sventura oppressa!

ULISSE Calipso, inclita Diva,
 i benefizi tuoi
 grato rammenterò mentre ch' io viva;
 e se pur Giove il giorno
 voglia che spunti alfin del mio ritorno,
 nella mia patria ancora
 t'onorerò sì come un Dio s'onora.

CALIPSO Sempre hai la patria in core,
 e alla dolcezza del ritorno aneli.
 Ma che avverrà di me, se m'abbandoni,
 della mesta Calipso unico amore?
 Meco resta, e sicuro
 da vecchiezza e da morte,
 pari ai celesti Numi avrai la sorte.

ULISSE Vita immortale io bramo
 per l'opre mie ne' secoli futuri,
 non traendo oziosi i giorni oscuri!
 Nè felice un istante esser poss'io,
 lungi da' cari miei,
 dal soave lontan lido natio!

CALIPSO Della tua casta sposa
 amor ti punge. Ma potriano gli anni,
 sfiorito il suo bel volto,
 aver anche il suo core in ghiaccio vòlto.
 A me bellezza eterna
 diedero i Numi; d'immortale affetto,
 qual la tua donna non sognò giammai,
 sempre per te palpiterà il mio petto.

ULISSE Calipso, in me gli affanni
 e la men verde età spente oramai
 hanno le vaghe illusion dell'alma.
 Terger vorrei della mia sposa il pianto,
 al dolente suo cor render la calma,
 e del figlio adorato
 gli ultimi giorni miei scorrere a lato.

Era un amabile
 bambin vezzoso
 allor che, d' Itaca
 lasciato il suol,

solcavo il cerulo
 mar tempestoso,
 portando ad Ilio
 sterminio e duol.

Ma dell' ocèano
 tra le tempeste
 il dolce pargolo
 chiamavo ognor;

sotto le iliache
 mura funeste
 per lui struggevami
 d' immenso amor.

CALIPSO Io pur mi struggo, ma de' miei tormenti,
 del tremendo amor mio,
 che tutti vince i piû gagliardi affetti,
 tu nessuna, crudel, pietà non senti!
 Oh potessi, infelice!
 di tanta fiamma, almeno
 una favilla suscitarti in seno!
 E patria, e sposa, e figlio
 calpesteresti, per seguir Colui
 ch'è degli uomini e Dei vero signore,
 unico Nume de' viventi, Amore!

Va, mi lascia al mio pianto.
 Se t'offesi, perdona
 a me, che t'amo tanto.

*(Ulisse esce. Calipso s'appoggia a un sedile,
 nascondendo il viso tra le mani. Entra
 ERMES, e Calipso si scuote). (1)*

ERMES Inclita Diva, il fermo volere di Giove ti reco.
 Lascia che in fragil legno, di tavole e travi contesto,
 il generoso Ulisse ritorni alla patria diletta;
 nè suscitar, Calipso, di Giove lo sdegno tremendo.
(esce)

(1) Un breve intermezzo potrà indicare la discesa di Ermes dal cielo.

CALIPSO Ingiusti Numi, invidiaste ancora

quest'amaro conforto

ai miseri miei giorni !

Ma se pur giunta è l'ora

ch'egli del mare gl' infecondi campi

solchi di nuovo e ad Itaca ritorni,

parta, e felice sia,

e si strugga nel duol la vita mia!

Ecco, egli piange su romito scoglio

per disfogar l'acerbo suo cordoglio. (*lo chiama*)

Ulisse, è presso il fine

delle sventure tue;

son le tue pene a terminar vicine.

Apri alla gioia il petto;

è de' Numi voler che tu riveda

tosto il paterno tetto.

Un picciol legno di tua man costruito

ti porterà (così piaccia agli Dei)

alle contrade tue sul marin flutto.

Va; ti conceda ogni ventura il Cielo.

(Ahi, mi si spezza il core!)

ULISSE Sien grazie ai Numi, e a te, Diva, pietosa
della mia cruda sorte!

All'anima tua forte

Giove ridoni la perduta calma

e ti prepari ancor giorni sereni.

Ah! tu vacilli, svieni!

CALIPSO Non mi lasciar, muoio d'amor per te!

ULISSE Oh strazio orrendo! Ahimè!

Calipso... ebbene, teco rimango; o mio

figlio diletto, o dolce patria, addio!

CALIPSO No, va; t'aspetta la tua sposa, il figlio.

Addio per sempre!

(Ulisse, dopo gran contrasto d'affetti, s' allontana).

Una profonda notte
tutta m'invade l'alma!

E non poter morire!

Amor eterno, eterno mio soffrire!

FINE.

